Intervista a Pier Giorgio Gerosa

Per la salvaguardia di Villa Galli "La Romantica" e di Villa Branca (TI)

In Ticino i monumenti civili non beneficiano delle stesse misure di tutela dei monumenti religiosi. Numerose ville ticinesi sono perciò minacciate di demolizione. Il destino di Villa Galli, detta "La Romantica", e di Villa Branca a Melide è ancora incerto e da diversi mesi suscita reazioni da parte del pubblico e di associazioni addette alla tutela del patrimonio. Resoconto di un movimento di opposizione dei cittadini.

Intervista: Karina Queijo

Quando ha iniziato a manifestarsi l'eventualità di una distruzione di Villa Galli e di Villa Branca?

Come per tutte le ville, la questione della loro sopravvivenza si pone quando viene a mancare la possibilità di condurvi lo stile di vita fastoso che ne giustifica il mantenimento, oppure quando risultano impossibili utilizzazioni alternative o il trasferimento alla proprietà pubblica. Nel secondo dopoguerra, Villa Galli trovò una seconda vita assumendo il ruolo di ristorante e locale notturno, con il nome quanto mai inappropriato di «La Romantica». La sua distruzione si annunciò quando apparve la possibilità di guadagni ancora più facili, una prima volta all'inizio degli anni Settanta, con il progetto di una torre-albergo, fortemente avversato e poi abbandonato, ed infine attorno al 2005, quando il proprietario previde di realizzare al suo posto degli immobili di lusso.

Villa Branca iniziò la sua decadenza negli anni Ottanta, al momento della scomparsa dei diretti discendenti dei proprietari originari. Da allora i progetti di costruzione di residenze di lusso più dense si succedettero, sempre implicando la distruzione della villa.

L'annuncio della distruzione delle due ville ha suscitato una grande polemica in Ticino.

L'annuncio della prossima distruzione di queste ville, approvata dalle autorità politiche locali e cantonali, ha non di meno suscitato emozione nell'opinione pubblica. Il movimento è stato particolarmente forte per Villa Galli "La Romantica" e si è riattivato all'inizio del 2008 quando tutto sembrava ormai perduto. L'azione è iniziata con la pubblicazione sui giornali di articoli di lettori, di privati cittadini e di studiosi chiedenti il mantenimento di questi edifici. La radio ha ripreso l'argomento, la televisione ha dedicato a Villa Galli un servizio il 28 febbraio 2008 intervistando esperti di architettura, storia, e diritto urbanistico. Mentre sui

giornali continuavano gli interventi dei lettori a favore delle ville, due associazioni, la Società ticinese per l'arte e la natura (STAN, sezione di Heimatschutz svizzera), e la Società svizzera per la protezione dei beni culturali, inviavano a fine aprile 2008 al Consiglio di Stato un appello – sostenuto da una petizione sottoscritta da circa mille persone – per la sospensione temporanea delle procedure riguardanti Villa Galli e per l'esecuzione delle analisi e delle ricerche atte a valutarne l'importanza. L'appello era accompagnato da un dossier comprendente sei studi sulla villa redatti da altrettante persone che si erano spontaneamente riunite. È importante sottolineare che gli studi vennero elaborati di propria iniziativa, per puro impegno civico e culturale, e che gli autori non percepirono nessun onorario. Riccardo Bergossi inserì Villa Galli nei movimenti architettonici dell'epoca e ne mostrò i parallelismi con edifici simili, Tita Carloni ne approfondì la storia edilizia ed i suoi legami con i saperi costruttivi, Silvana Ghigonetto indagò l'attività piemontese del suo proprietario e costruttore Leopoldo Galli, Simona Martinoli ne evidenziò la presenza nell'iconografia e nella costruzione dell'immagine locale, l'intervistato mostrò l'importanza delle due ville nel contesto del lago di Lugano.
Gli studi su Villa Galli erano presentati alla popolazione di Melide in una serata pubblica il 29 maggio 2008. Intanto continuava la pubblicazione di lettere di lettori e articoli sui giornali mentre proprietario, Comune e Cantone cercavano di far fronte alla nuova situazione.
Le iniziative procedevano anche per Villa Branca. Di fronte all'approvazione del progetto per la costruzione di tre blocchi comportante la demolizione della villa, la STAN inviava al Consiglio di Stato un ricorso contro il rilascio della licenza edilizia e, parallelamente, si formava un gruppo di studiosi che diramava il 17 dicembre 2008 un comunicato stampa nel quale si spiegava l'importanza della villa. La questione veniva ripresa dalla televisione e da due deputati che indirizzavano al Consiglio di Stato un'interrogazione chiedendo le ragioni della mancata tutela cantonale.

Che importanza assumono Villa Galli e Villa Branca per rapporto alle altre ville sul lago di Lugano?
Fra le circa centodieci ville che sorgevano sul lago di Lugano negli anni immediatamente seguenti la seconda guerra mondiale, e risalenti al periodo fra la metà del Seicento e l'inizio del Novecento, alcune sono particolarmente pregevoli. Villa Galli e Villa Branca, a Melide, fanno parte della decina di ville più importanti. Questo patrimonio è in grave pericolo ed è già stato oggetto di devastazioni: infatti circa 25 ville sono già state demolite.

Le prime ville sul Ceresio appaiono nella seconda metà del XVII sec. e sono legate alla presenza dell'aristocrazia e del clero. Posso ricordare villa Favorita (originariamente Beroldingen, poi Riva) a Castagnola e Villa Affaitati a Oria.
La prima metà dell'Ottocento vede costruirsi un numero ridotto di ville. Delle nove di questo periodo ne sono state già distrutte cinque; fra le rimanenti menziono la palazzina Albertolli e Villa Ciani a Lugano, e Villa Galli a Melide. Villa Galli è un esempio perfetto dei molteplici fattori nell'apparizione delle ville, e resta uno dei rari edifici ancora esistenti di questo periodo affacciati sulle sponde ticinesi del Ceresio.
Gli ultimi decenni dell'Ottocento ed gli anni del Novecento fino alla prima guerra mondiale vedono un'impennata nella costruzione di ville; questo periodo è la stagione d'oro delle ville del Ceresio. Ricordo Villa Lepori (o di Selvano) e Villa Helios a Castagnola, Villa Cattaneo a Paradiso, la De Virel a Melide (distrutta), Villa Angela a Figino. Fra queste la più eccezionale è certamente Villa Branca, per aver sapientemente unito, in un impianto tipologico originale, l'intenzione produttiva (la cantina vinicola) e quella del piacere (la villa).

Attualmente anche le altre ville che ha citato corrono lo stesso pericolo di Villa Galli e Villa Branca?
Molte ville sono state distrutte a partire dagli anni Cinquanta e molte altre stanno per esserlo sotto la pressione di progetti di densificazione edilizia o di ristrutturazione urbana. Il quadro è ancora più preoccupante se si considera che i piani regolatori, ed in modo accentuato le loro revisioni, prestano poca attenzione al patrimonio edilizio esistente e alle sue valenze paesaggistiche. L'obiettivo è quello della sostituzione edilizia attuata con la complicità di una distorta interpretazione del principio della densificazione. Di conseguenza, l'uso economo del territorio viene confuso con l'aumento dell'offerta immobiliare per un mercato globalizzato, cosicché le testimonianze dei modelli insediativi delle epoche trascorse (ed in modo particolare le ville o le case patrizie suburbane) sono inevitabilmente destinate alla distruzione. Anche a questo proposito si sono levate voci di protesta, ma il più delle volte inutilmente.

Quali sono le caratteristiche di Villa Galli e di Villa Branca?
Villa Galli e Villa Branca appartengono a due periodi significativi della storia civile del Ticino: l'inizio della costruzione della nuova entità statuale nel primo caso, lo sviluppo della Belle Epoque nel secondo.
Sono anche importanti per gli intrinseci caratteri architettonici. Villa Galli è particolarmente intrigante per la frammistione di chiarezza neoclassica, d'innovazioni costruttivo-compositive e di adattamenti locali verosimilmente dettati dalle preesistenze. L'edificio è di una chiarezza architettonica esemplare. Fondato su

di un impianto essenzialmente quadrato, trae la sua tensione compositiva dal dialogo fra i tre assi visivi maggiori. Quello verso Bissone, affettivamente (per il proprietario) e prospetticamente (prima della costruzione del ponte-diga) principale, serve d'impianto per il giardino, che guarda appunto verso Bissone. Quello verso sud e lo specchio d'acqua che fa da *parterre* al Monte San Giorgio, è evidenziato dai due corpi laterali avanzati e dalla facciata centrale, originariamente traforata da due ordini ariose aperture a pieno sesto, di chiara derivazione piemontese. Quella ovest verso Melide, sull'asse visivo che potremmo definire di rappresentanza, è invece risolta con una serie di archi dietro ai quali corre una galleria che si rifà agli schemi delle strutture portanti verticali puntiformi in auge a inizio Ottocento secondo l'insegnamento di J.N.L. Durand e verosimilmente messi in pratica a Torino da Alessandro Antonelli, con cui Leopoldo Galli aveva avuto occasione di lavorare. Un edificio complesso quindi, pienamente inserito nelle correnti innovative dell'architettura del suo tempo, che illustra la circolazione delle idee e le relazioni con la cultura e il paesaggio locali. Villa Galli appartiene inoltre ad un numero ristrettissimo di edifici di questo periodo: l'analogia storica e formale con Villa Ciani a Lugano è evidente. Per Villa Branca, risalta invece la sua rappresentatività stilistica in un momento ancora indeciso tra le rivisitazioni storicistiche e l'inizio di riforme radicali nell'architettura. Anche l'impianto è eccezionale: cantina vinicola e abitazione, l'edificio rientra in una tipologia specifica del Ticino che ben illustra gli sforzi d'innovazione dell'agricoltura e che proprio in questi anni (in concomitanza con il centenario dell'introduzione del Merlot) gode di un forte sviluppo ed è diventato un tema architettonico attuale. La forte mole dell'edificio si sviluppa su tre livelli con due corpi avanzati laterali collegati da balconate che corrono su tutta la lunghezza della facciata centrale, a sua volta coronata da un fastigio. L'espressione architettonica accoglie i canoni compositivi del Liberty e vi affianca elementi storicisti. Particolarmente degna di nota è la decorazione pittorica interna nel salone dell'ala di rappresentanza che spazia dai personaggi di rilievo della storia culturale e politica italiana ai riferimenti alla famiglia dei proprietari ed alla sua attività.

Il sito di Villa Galli è eccezionale nel suo genere: totalmente esposto visivamente, proteso nel mezzo del lago e isolato sul limite estremo della punta di Melide, è visibile sia dalle montagne attornianti, sia dagli abitati. Gli interventi successivi, dal ponte-diga dell'ingegnere Pasquale Lucchini, alla ferrovia, all'autostrada, fino al disordine odierno, ne hanno certo diminuito la drammaticità ma non l'unicità.

Il sito di Villa Branca è pure importante perché si trova in una sorta di radura fra le due serie di cantine melidesi. La costruzione è avvenuta rispettando la se-

quenza urbanistica ma anche innovando alla scala dell'edificio e riattivando positivamente un luogo che le epoche precedenti avevano emarginato.
La distruzione di queste ville cancellerebbe due pietre miliari del patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico del Ticino.

Per quale motivo si assiste a un tale impatto mediatico nel caso delle due ville di Melide?
La mediatizzazione del destino del patrimonio architettonico, urbano o paesaggistico è essenzialmente legata, a mio parere, all'emergenza di un conflitto o di uno stimolo da parte dell'opinione pubblica. L'interesse del pubblico è però strettamente legato, più che al valore storico, artistico o culturale, al valore memoriale e affettivo. È significativo a questo proposito che la «Romantica», proprio perché già trasformata in locale pubblico, e di conseguenza teatro di amorosi incontri dolcemente scolpiti nella memoria collettiva, abbia suscitato emozioni più largamente diffuse dell'invece serissima e per certi aspetti inquietante Villa Branca racchiusa nella sua mole.
Melide ha avuto diritto a una larga mediatizzazione principalmente grazie all'azione civile di cui è stata oggetto, ma anche perché è uno dei luoghi di maggiore addensamento di ville risalenti al periodo fra la prima metà dell'Ottocento e la prima guerra mondiale e ha già subito notevoli distruzioni e alterazioni.

A che punto stanno le cose attualmente?
L'intervento dell'opinione pubblica e delle associazioni ha prodotto effetti di segno diverso. Per Villa Galli, gli interlocutori privati e pubblici in un primo momento si sono arroccati sulle loro posizioni o hanno cercato fughe in avanti per poi orientarsi verso il compromesso. Il proprietario di Villa Galli ha persino fatto elaborare uno schizzo di edificio a torre dalla *star* architettonica Zaha Hadid che avrebbe conferito la necessaria copertura mediatica e pseudo-culturale all'operazione. Il Cantone non ha messo in discussione gli aspetti giuridicamente problematici del piano regolatore comunale né le scelte dell'ufficio dei beni culturali, e ha successivamente operato, anche verso il Comune, per una composizione del conflitto. Tuttavia non ha aderito alla proposta della commissione dei beni culturali, formulata il 24 aprile 2008, d'iscrivere Villa Galli nell'elenco dei beni protetti, e l'appello delle due associazioni non ha finora trovato risposta formale. Recentemente (6 ottobre 2009) il Consiglio di Stato ha informato la stampa che Cantone, Comune e proprietario hanno siglato un accordo il quale prevede di elaborare entro sei mesi una nuova proposta urbanistica che salvaguardi sia Villa Galli che l'edificabilità del fondo. Un successo parziale e per ora provvisorio, insomma, che non affronta l'essenza del problema. Per Villa Branca, il Consiglio di Stato ha risposto all'interrogazione riaffermando che, dal punto di vista

cantonale, non esistono i presupposti per la tutela e ha altresì respinto il ricorso della STAN. In assenza di ulteriori azioni legali d'opposizione si andrà indegnamente verso la demolizione.

Per concludere, signor Gerosa, si può affermare che questa vicenda ha contribuito a una presa di coscienza collettiva del valore delle ville ticinesi e si può sperare che, in futuro, vengano stanziati più mezzi per assicurare la tutela di questi edifici?
La risposta dipende dall'ottimismo o dal pessimismo di chi considera le cose. È innegabile che le distruzioni, durante questi ultimi anni, siano aumentate di numero e di frequenza. La vicenda delle due ville melidesi mi sembra abbia mostrato che i poteri politici non sono ancora pronti ad una presa di coscienza tale da indurre un cambiamento operativo ma, nei casi litigiosi, intervengono solo sotto la pressione dell'opinione pubblica e mettono in atto tattiche basate sul compromesso. Diversa è la situazione nell'opinione pubblica, che recentemente ha manifestato maggiore sensibilità. Ma non esiste ancora una coscienza diffusa del paesaggio costruito come opera culturale iscritta nel tempo storico e nelle interrelazioni ecologiche.

Bibliografia
Il Nostro Paese, n. 295, gennaio-marzo 2008 (numero monografico su Villa Galli).
Simona Martinoli et al., *Guida d'arte della Svizzera italiana*, Bellinzona 2007.
Simona Martinoli, «L'architettura di Villa Branca», in *Il Nostro Paese*, n. 286, ottobre-dicembre 2005, pp. 34-36.
Alice Moretti, «Villa Branca nei ricordi di una melidese», in *Il Nostro Paese*, n. 286, octobre-dicembre 2005, pp. 32-34.
Pier Giorgio Gerosa, «Le ville del Lago di Lugano», in *Ville suburbane, residenze di campagna e territorio*, a cura di Carlo Brusa, Varese 1989, pp.111-128.
Mario Agliati et al., *Melide e Milì*, Porza-Lugano 1983.

www.stan-ticino.ch
www.listerouge.ch

Pier Giorgio Gerosa, professore di storia e teorie urbane all'Ecole Nationale Superieure d'Architecture e direttore di ricerca all'Università di Strasburgo, ha realizzato nel 1988 l'inventario delle ville del Lago di Lugano e ha partecipato all'azione di salvaguardia delle ville di Melide.

Legenda delle illustrazioni proposte a scelta

1. La penisola di Melide vista dalla sommità del San Salvatore.

2. Il ponte-diga di Melide visto dalla sommità della Sighignola.

3. Villa Galli dal lago.

4. Villa Galli da sud, con le modinature dei nuovi edifici.

5. Pier Giorgio Gerosa

6. Villa Branca di scorcio.

7. Villa Branca da est, con le modinature dei nuovi edifici.

Tutte le fotografie sono di P. G. Gerosa